

IL DIBATTITO

La conservazione della memoria

**ARCHIVI DEGLI AUTORI
MODELLO FRANCESE
E RICETTA LOMBARDA
CONTRO LA DISPERSIONE**

di **LUCA FORMENTON**



Caro direttore, gli interventi di questi giorni sul tema della memoria hanno richiamato temi e questioni che abbiamo posto e affrontato nei trent'anni di vita e di attività della Fondazione Arnoldo e Alberto

Mondadori e con soddisfazione possiamo dire che le recenti felici esperienze come il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano o la Fondazione Corriere della Sera sembrano dimostrare a pieno titolo che in questi anni si sono sviluppate a Milano realtà affidabili, cresciute sulla base di specifiche competenze.

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

CONTINUA A PAGINA 9

Il dibattito

Modello francese e ricetta lombarda per salvare gli archivi degli autori

SEGUE DA PAGINA 1

Molti passi avanti sono stati fatti in tema di conservazione, non solo allargando l'interesse dagli archivi personali agli archivi di impresa, ma anche aprendo nuovi ambiti di confronto sull'integrità degli archivi, sulle biblioteche d'autore, sulle diverse tipologie di documentazione (dalle fotografie ai disegni originali), sulle modalità di divulgazione concesse dalla rete, sulle forme espositive per valorizzare i patrimoni archivistici e librari. Ciò nonostante rimangono aperte molte questioni, prima fra tutte quella delle risorse che, è noto, subiscono costanti tagli ma che sono indispensabili per gestire gli archivi, ovvero per trovare spazi adeguati, personale competente per valorizzarli e per metterli a disposizione non solo degli specialisti, se vogliamo che la memoria diventi un tassello fondamentale della nostra identità civile e culturale.

Sarebbe bene dunque che si diffondesse tra gli eredi la pratica di lasciare in comodato i propri fondi invece di venderli, mantenendone il controllo, pratica che ha consentito all'Imec in Francia di disporre di oltre venti chilometri di archivi, tra i quali si annoverano i fondi delle principali case editrici e dei più importanti autori francesi del '900.

E ancora sarebbe opportuno che, come suggerisce Marchetti, si creasse una rete di archivi, magari puntando a specializzazioni che, rinun-

ciando all'impraticabile concentrazione francese, consentano di valorizzare le competenze, ottimizzare i costi di gestione e gli spazi, rendere possibile un dialogo tra le carte altrimenti troppo spesso disperse in luoghi sconosciuti e inaccessibili. Anche in questo senso fondamentale è stato lo stimolo e il supporto ricevuto in questi anni da Fondazione Cariplo, grazie alle innovative linee di intervento mirate alla divulgazione della cultura attraverso gli archivi storici.

Infine, se da un lato sarebbe opportuno sentire l'opinione delle autorità deputate alla tutela (in primo luogo la Soprintendenza archivistica per la Lombardia), dall'altro non dovremmo trascurare di prendere in esame le più significative esperienze europee, come fu fatto in un convegno internazionale promosso da Fondazione Mondadori qualche anno fa in Triennale, dove si confrontavano i principali musei del libro e della letteratura in Europa, a dimostrazione della sempre più forte ibridazione tra mondo degli archivi, delle biblioteche e dei musei.

A Milano non sono poche le eccellenze, ma manca troppo spesso la volontà di metterle a sistema: una riflessione in questo senso, in particolare sui distretti culturali, è stata avviata e condivisa con Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Come abbiamo concretamente dimostrato in questi anni, siamo sempre aperti al confronto.

Luca Formenton